

Susanna Ripamonti

MILANO Il primo no a Berlusconi è arrivato dalla procura generale di Milano. Il sostituto procuratore generale, Laura Bertolè Viale, ha bocciato, esprimendo un parere negativo, l'istanza di ricusazione dei giudici del processo Sme presentata lunedì scorso dai legali del premier alla Corte d'appello di Milano. Adesso l'ultima parola spetta ai giudici della V sezione della Corte d'Appello, ma la richiesta dell'accusa è di dichiararla inammissibile o in subordine, di respingerla nel merito, e di imporre al leader di Forza Italia una multa da 1.000 euro.

I legali di Berlusconi erano stati presi in contropiede dalla decisione del pm Gherardo Colombo di non arrendersi di fronte alla nuova legge che penalizza di fatto il falso in bilancio e di eccipere la sua incostituzionalità. Erano convinti che con un colpo di spugna il parlamento avesse cancellato i quattro processi milanesi che pendono sul loro assistito, per questo reato. Avevano chiesto la rimesione, ovvero il trasferimento a Brescia del tronco principale del processo Sme, quello in cui Berlusconi, assieme a Previti è accusato di corruzione giudiziaria. Ma non avevano predisposto contromisure per i procedimenti per falso in bilancio, convinti di avere già il proscioglimento in tasca. E invece il braccio di ferro con la giustizia non si è ancora risolto a loro vantaggio: dopo Colombo anche il pm Francesco Greco, nel processo All Iberian ha percorso questa strada. Con ogni probabilità anche in altri due processi, quello per i bilanci falsi della Fininvest e quello per l'acquisto in nero dell'ex attaccante del Milan Gigi Lentini la procura percorrerà questa strada. E dunque, mentre con la legge Cirami si tenta di spostare i processi più impegnativi, altri fronti si aprono.

Niccolò Ghedini, uno dei difensori del presidente del consiglio, si

“ La pubblica accusa chiede di dichiarare inammissibile la domanda di ricusazione. O di respingerla multando però la difesa del premier con mille euro ”



“ L'ultima parola spetta ai giudici della V sezione penale. È la terza volta che l'imputato ricusa i suoi giudici, la sesta per Previti. Richieste sempre respinte ”

Procura, l'ennesimo no a Berlusconi

Processo Sme, il sostituto procuratore generale dà parere negativo alla richiesta di ricusazione



I Pubblici Ministri del processo Imi-Sir-Iodo Mondadori Ilda Boccassini e Gherardo Colombo

l'intervista

Alessandro Pace
docente di diritto costituzionale

Vladimiro Polchi

ROMA Una legge sfacciatamente incostituzionale che rischia di dar vita a veri e propri tour giudiziari. La Cirami non piace ai giuristi italiani. Alessandro Pace, ordinario di diritto costituzionale all'università «La Sapienza» di Roma, è uno dei promotori dell'appello contro il disegno di legge sul legittimo sospetto, a cui hanno già aderito più di trecento professori di diritto.

Perché avete deciso di sottoscrivere questo appello?
Intendevamo prendere posizione su un disegno di legge dalle gravi conseguenze per la comunità civile e politica italiana.

Non è la prima volta che i giuristi si espongono per criticare una legge dello Stato.
Non lo è. Ricordo il caso dei cinquantadue professori di diritto costituzionale che intervennero ai tempi della presidenza di Francesco Cossiga.

Eppure con questo governo i vostri interventi sembrano moltiplicarsi.
Questo esecutivo ci dà purtroppo da lavorare di più.

Esiste tra voi professori una sorta di organizzazione o movimento?
C'è solo uno schieramento trasversale di tutti coloro che credono nei valori della Costituzione. Ma non c'è alcuna organizzazione formale tra noi.

Secondo lei è possibile che il presidente Ciampi non firmi la legge?
La «politica costituzionale» di Ciampi è quella di influire in maniera silenziosa ed efficiente. Co-

Il trasferimento di un processo deve restare un caso eccezionale che va restrittivamente regolato

“

“

Banalizza il trasferimento del processo. E la sospensione del dibattimento e dei termini di custodia cautelare sono inammissibili

«Fuori dalla Costituzione la legge Cirami»

me faceva Einaudi, che interveniva efficacemente, senza clamori. Ma questa volta il presidente della repubblica, anche alla luce della lunga giurisprudenza sul legittimo sospetto, potrebbe decidere di esporsi non firmando una legge palesemente incostituzionale.

Cosa potrebbe decidere la Corte costituzionale sulla questione del legittimo sospetto?

Se la Consulta sarà fedele alla sua giurisprudenza, la questione dovrebbe essere dichiarata inammissibile. Perché relativamente all'articolo 45 del codice di procedura penale (che non prevede il legittimo sospetto) era necessario dimostrare l'esistenza di una situazione concreta, tale da determinare il turbamento del giudice di Milano al momento della decisione. Oltre a essere inammissibile, la

questione è infondata. Perché, anche alla luce della giurisprudenza, il codice ha correttamente interpretato il legittimo sospetto in maniera restrittiva.

Perché ritiene incostituzionale la Cirami?

Perché dà un'indicazione troppo dilatata del legittimo sospetto. Già con la sentenza numero 50 del 1963 la Corte costituzionale ne aveva dato un'interpretazione

molto restrittiva, per evitare di dare a un organo della magistratura il potere discrezionale di spostare un processo da un luogo a un altro. E ciò in rispetto dell'articolo 25 della Costituzione, che sancisce il diritto al giudice naturale preconstituito per legge.

La giurisprudenza è concorde sul punto?

Absolutamente sì. La Corte costituzionale in decine di sentenze

ha mantenuto questa linea. E anche la giurisprudenza della Corte di Cassazione penale è in tal senso granitica: il legittimo sospetto non può essere generico, ma deve sempre coinvolgere una situazione concreta. A tal riguardo, c'è una decisione molto significativa.

Quale?

La sentenza del 23 febbraio del '98, in cui ricorrente era proprio Silvio Berlusconi, considera

Inaugurato in Albania il 38esimo congresso del partito transnazionale La questione cecena sbarca a Tirana inizia in ritardo il congresso radicale

Si è aperto ieri a Tirana, con qualche ritardo, il trentottesimo congresso del partito radicale transnazionale. A cui parteciperà, in rappresentanza del governo italiano, anche il sottosegretario degli esteri, Margherita Boniver. Oggi interverrà ai lavori congressuali per illustrare, annuncia la Farnesina, «l'azione internazionale del governo italiano nel campo della democrazia e dei diritti umani».

Sarà forse l'occasione per discutere anche della Cecenia. Tra gli invitati al congresso radicale, infatti, anche il vicepremier del governo ceceo in esilio, Akhmed Zakajev, arrestato mercoledì in Danimarca: in Russia è accusato di essere tra gli organizzatori dell'occupazione del teatro di Mosca. Il tribunale di Copenhagen lo ha condannato a 13 giorni di prigione. Una condanna sospesa, sostiene Oliver Dupuis, deputato radicale europeo: «perché sembra rispondere a considerazioni molto più politiche che giuridiche e giudiziarie. Cosa di più semplice in effetti per le autorità danesi che respinge-

re la richiesta di estradizione perché le autorità russe non avevano esitato ad organizzare, nel novembre 2001, un incontro in territorio russo tra Zakaiev, rappresentante speciale del presidente Maskhadov, e di Kazan-zev, rappresentante speciale del presidente Putin per la Cecenia». E Marco Pannella, stigmatizzando le proteste russe per la presenza del ministro della Sanità ceceo, Umar Kambiev, ha detto: «Il partito radicale non può, pena rinnegare la sua politica di difesa dei diritti umani ovunque, accettare discriminazione e ostacoli posti ai suoi esponenti».

La polizia albanese è stata messa al secondo livello di allerta, proprio per l'inizio del congresso radicale. Partito in ritardo. A Malpensa il charter con i congressisti è rimasto due ore in pista. I tre congressisti afgani erano sprovvisti di visto per l'Albania, ma solo perché - hanno spiegato due consiglieri radicali - «di concerto con il consolato albanese a Milano l'avrebbero ottenuto appena sbarcati».

Liberazione

Dal 9 novembre in edicola a 8,00 € con il quotidiano

guerra háború válka война guerra war guerra bellum cogadh milito Krieg wojna háború luftè המלחמה ברק rat savas gerra wojna brezel válka rhyfel Krig ñorairo جگنرات háború guerra ófríður vuere sota ser war bellum weychan guærre Krieg كوجادھ cogadh háború luftè ñorairo rat luftè milito guerra brezel wojna ñorairo guerra oorlog weychan guerre sota πρόλεμος

un cd per dire no alla guerra

Cirami, concerto per piano e «pianisti» a Piazza Navona

ROMA Sarà il primo concerto in piazza per piano e «pianisti». Organizzato dai Girotondi nell'ambito delle manifestazioni che si terranno il 5 novembre in occasione del via libera al ddl Cirami, il concerto si svolgerà in piazza Navona ed ha avuto la piena adesione dell'Ulivo. Danilo Rea e Antonello Salis, pianisti veri, suoneranno i loro strumenti, mentre su un grande pannello scorreranno le immagini dei «pianisti d'aula», i senatori che con il loro voto plurimo hanno suscitato tante polemiche durante il confronto sul ddl Cirami. «Nessun dorma» è il titolo ironico del concerto: un invito esplicito a modificare le procedure di voto alla Camera e al Senato per impedire che altri «brogli», secondo gli organizzatori della manifestazione, si verifichino. Dopo il concerto si terrà un dibattito tra costituzionalisti sulla legittimità della legge Cirami.

limita a un laconico commento: «Attendiamo di vedere cosa farà la Corte d'Appello di Milano». Nel frattempo «non mi stupisco certo che la Procura Generale abbia espresso parere negativo all'istanza di ricusazione presentata. Non mi aspettavo nulla di diverso».

Ma la mossa di Ghedini non è solo finalizzata a chiedere lo spostamento del processo Sme-falso in bilancio da un collegio milanese ad un altro collegio milanese. È la terza volta che Berlusconi ricusa i suoi giudici. Previti ha usato questo strumento in sei occasioni e sempre, la

Corte d'appello ha respinto le richieste, condannando anche gli imputati al pagamento di multe. Ma tutti questi episodi fanno parte della documentazione trasmessa alla Cassazione, per chiedere la rimessione dei

processi Sme e Imi-Lodo. È quindi quasi scontato che le difese dei due imputati si apprestino a fare altrettanto in questa circostanza. Se la Corte d'Appello confermerà il parere della procura generale, anche questo argomento verrà utilizzato in Cassazione, dalle difese, per sostenere che tutta la magistratura milanese è «affetta» da legittimo sospetto e dunque i processi devono andare a Brescia. E poi da Brescia a Perugia, e forse in pellegrinaggio per tutta Italia finché saranno approdati nel porto sicuro della prescrizione.

La difesa di Berlusconi si appiglia a un cavillo: la dottoressa Luisa Ponti, che presiede il processo Sme, aveva ovviamente tutto il diritto di chiedere alla Corte Europea un parere sull'eccezione sollevata da Colombo. Il pm sostiene che la legge italiana sul falso in bilancio non è conforme alle direttive comunitarie e Luisa Ponti ha trasmesso gli atti ai giudici di Strasburgo: tutto regolare. Ma secondo le difese la presidente ha commesso un errore: avrebbe anticipato un giudizio stabilendo una connessione tra falsificazione dei bilanci Fininvest e corruzione. Da qui la richiesta di ricusazione.

il trasferimento di un processo un caso eccezionale che va regolato con norme di stretta interpretazione.

C'è altro?

Certamente. La Cirami è incostituzionale anche dove prevede la sospensione obbligatoria del dibattimento. Basta andarsi a leggere la sentenza numero 353 del '96 della Corte costituzionale.

Quali rischi prospetta questa legge?

Ipotizziamo il caso che a sollevare il legittimo sospetto non sia il detenuto, ma la parte civile. Rimando sospesi i termini della custodia cautelare, l'imputato resterà più a lungo in galera. Contro chi protesterà?

Saranno possibili i paventati «tour giudiziari» alla ricerca di un giudice più benevolo?

Certo, soprattutto per i più ricchi e attrezzati.

Avrà vita lunga una legge incostituzionale?

Non credo. Anzi penso che non passerà molto tempo prima che l'incostituzionalità della Cirami sarà sollevata davanti alla Consulta, da giudici che si rifiuteranno di sospendere il procedimento ai sensi della nuova legge.

Come spiegherà ai suoi studenti una legge ad personam come la Cirami?

Sarà un compito difficile. Poiché questa legge mostra un'insensibilità per i valori della Costituzione e per l'interesse generale offre agli studenti di legge un'immagine terribile, una lezione diseducativa. Tale da confondere l'essere con il dover essere.

Non si può cancellare il diritto al giudice naturale. Pena la creazione di «tour» in cerca del giudice amico

“